

CASA FALCONIERI

Comunicato stampa

A Dolianova al MUSEO DART un omaggio alla poetica immaginifica di Mimmo Paladino e al suo rapporto incantato e sempre nuovo con l'arte grafica.

MUSEO DART

Dolianova inaugurazione sabato 5 settembre 2026 alle ore 20,00.

**I LUOGHI DEL SEGNO
"Paladino / il segno inciso"**



E' il terzo appuntamento dedicato all'opera grafica di Mimmo Paladino e segna la continuità di un progetto articolato e complesso che ha visto Casa Falconieri presentare nel 2014 l'artista a Bilbao nel Museo de Bellas Artes con la grande mostra "Mimmo Paladino / Grabados" nell'ambito del Festival F.I.G Bilbao (un progetto di Casa Falconieri in Spagna) e, nel 2016 realizzare l'esposizione "Segno e memoria nelle incisioni di Paladino" nel Palazzo di Città di Cagliari in collaborazione con i Musei Civici, EDITALIA, COLOPHON

Belluno,

In più occasioni la Sardegna ha prestato attenzione e interesse al mondo dell'arte grafica, così come ha dimostrato una particolare sensibilità verso l'opera di Mimmo Paladino - tra i massimi artisti figurativi italiani contemporanei, esponente della Transavanguardia - acquistando per le collezioni civiche di Cagliari, nel 2012 cinque sculture del ciclo dei *Dormienti* che ora accolgono i visitatori nella vasche d'ingresso della Galleria Comunale d'Arte di Cagliari.

Il rapporto di Mimmo Paladino (1948, Paduli-BN) con l'opera grafica è davvero intrigante, come da sempre nella storia dell'arte lo è il rapporto tra la parola e l'immagine: una relazione verso la quale Paladino, artista poliedrico e affabulatore, ha mostrato negli anni un'attrazione del tutto particolare grazie anche alla sua formazione, nutrita sia d'arte figurativa che letteraria.

Le sperimentazioni e le invenzioni che egli attua nell'opera grafica, seguendo non tanto le "regole dell'incisione" quanto il suo arbitrio fantastico e visionario, così come le collaborazioni con poeti e scrittori per la realizzazione di tanti preziosi libri d'arte,

attraversano più di trent'anni della sua attività, con atteggiamenti ideativi e realizzativi che sembrano mutare dinanzi a ciascun procedimento tecnico utilizzato: dall'acquaforte all'acquatinta, dalla xilografia alla serigrafia, dalla litografia alla puntasecca.

La mostra che si tiene dal 5 settembre al MUSEO DART di DOLIANOVA è strutturata dal centro di ricerca Casa Falconieri, con il sostegno della Regione Autonoma della Sardegna dalla Fondazione di Sardegna e dal Comune di Dolianova ripercorre l'avventura grafica di Mimmo Paladino a partire dalla metà degli anni '90, attraverso la selezione di oltre trenta opere, provenienti dagli archivi di Casa Falconieri e dall'Archivio Studio di Enzo Di Martino di Venezia, mettono in luce quanto sia congeniale all'artista campano questo mezzo espressivo per una "completa e approfondita manifestazione del suo particolare e segreto mondo immaginativo", come ben sottolinea Enzo Di Martino, profondo conoscitore dell'arte di Paladino, autore del catalogo completo dell'opera grafica dell'artista e di un saggio nel catalogo della mostra.

Casa Falconieri - centro di sperimentazione e ricerca nel settore dell'arte, per sua costituzione e struttura, opera per attivare relazioni tra i soggetti differenti, promuovere situazioni di alleanze culturali e progettuali a livello internazionale. La progettualità, che non è mai un fattore isolato ma è un metodo e un ideale di lavoro, ha aperto importanti situazioni, con Istituzioni di collaborazione e di condivisione della ricerca artistica, degli ideali e dei sogni.

I nostri progetti sono promotori di una cultura aperta e innovativa, dove la sperimentazione è un grande spazio dove poter aggiungere sempre nuovi dati. All'interno di questo si affrontano tematiche, si propongono modalità, si modificano percorsi, si creano aperture e opportunità ma si genera anche una assunzione di responsabilità; modificare un percorso e l'approccio ai fatti visivi, credere di poter reinventare i significati attraverso la riflessione concettuale sull'opera d'arte, diventa una sfida e un impegno difficile e stimolante.

E' di vitale importanza studiare e conoscere a fondo la struttura del linguaggio dell'incisione, e si deve usare tale conoscenza per costruire altri linguaggi e altre strutture. Se consideriamo la complessità dei linguaggi dell'incisione, la loro storia e i complessi significati insiti anche nel semplice concetto di segno, è chiaro che è importante acquisire le norme per dominarne l'alfabeto, ma diventa ancora più chiara la necessità di svincolarsi dalle questioni puramente tecniche per percorrere la strada della sperimentazione e della ricerca e ridefinire tutto questo mondo alchemico e misterioso.

In "Paladino / il segno inciso", il percorso espositivo ripercorre la relazione tra l'artista e i linguaggi incisori, indagando non solo le tecniche – l'acquaforte, l'acquatinta, la xilografia, la linoleografia – ma soprattutto la loro capacità di tradurre un contenuto poetico in forme materiali che modulano ritmo, profondità e superficie.

Il mistero che pervade l'organizzazione della forma, le diverse o nuove rappresentazioni spaziali, il gusto per la sperimentazione e la capacità di indagare tra la Memoria, la Storia e il Mito sono gli argomenti che individuano in Paladino quell'artista che conosce dal suo interno il mondo dell'incisione, ma lo modifica e rinnova continuamente con commistioni di tecniche differenti, o semplicemente con un uso libero e felice di questo linguaggio. Nella sua poetica la Memoria ha un ruolo fondamentale come luogo di un passato percorribile e immaginario, evocativo di segni e archetipi misteriosi, generatore di Miti.

La mostra introduce una filosofia espositiva centrata sulla memoria come fulcro della relazione tra passato immaginario, miti e simboli. In questa chiave, l'incisione diventa

linguaggio di memoria, capace di registrare processi di pensiero e di riaccostarsi a registri antichi e contemporanei, reinterpretati attraverso forme e superfici ripensate. L'esito grafico è dunque il prodotto di un procedimento poetico-tecnico: l'interazione tra il progetto artistico, la scelta dei mezzi incisori, la presenza talvolta di elementi tipografici e la resa finale di un'immagine sul foglio.

Anche il dialogo con lo stampatore e con il laboratorio grafico, racconta la dimensione di fiducia e collaborazione come motore di sperimentazione e di ridefinizione dei confini tra arte grafica e oggetto di mostra, poiché l'atto creativo è un gesto dell'artista ma anche il frutto di una dialettica continua che rende tangibili le tracce della sua immaginazione.

Nell'ambito della mostra due film **QUIJOTE** e **LA DIVINA COMETA** con la regia di Mimmo Paladino.

QUIJOTE

L'Hidalgo della Mancha nella suggestiva rilettura multilivello di Paladino. Con Lucio Dalla immortale Sancho

“Creare un film è qualcosa di analogo alla scultura ma è come plasmare la luce”. Pittore, scultore, scenografo: Mimmo Paladino - le cui opere arricchiscono, tra gli altri, il MoMA e il Guggenheim a New York, la Tate Gallery a Londra - arriva al cinema con il suo film d'esordio (realizzato nel 2006 e presentato nella sezione Orizzonti della 63° Mostra di Venezia).

Dal romanzo di Miguel de Cervantes, il regista racconta a suo modo, in un percorso che si snoda tra arte, cinema e letteratura, il personaggio di Don Chisciotte, eroe e anti-eroe al tempo stesso. Il film compie un viaggio nell'immaginario del cavaliere, la cui "triste figura" continua a sognare e a far sognare mentre piena di nobiltà e coraggio ingaggia infinite lotte contro mulini a vento.

LA DIVINA COMETA

Un treno porta a destinazione un attore e una famiglia di senzatetto. Il loro viaggio non è solo la ricerca di una casa ma una messa in scena: l'attore prende le vesti di un Dante che nessuno accompagnerà nella sua discesa all'inferno, la famigliola vaga alla ricerca della casa promessagli. Di volta in volta, un numerologo prova a trovare un senso a tutta questa commedia, a raccontare il viaggio tra i gironi infernali e le grotte del presepe, tra l'arte popolare e quella di ricerca. Il conte Ugolino e Paolo e Francesca raccontano le loro pene tra aneddoti della storia della fotografia e della pittura, tra simboli e parole, tra Pontormo e Glenn Gould. Dante, ammutolito, passa tra guerra e bestemmie e miserie, in un viaggio dentro il tempo e lo spazio della creatività e delle idee più eretiche....

Ho sempre pensato che un film non si sostituisca alla pittura, non vi si sovrapponga, è semplicemente un'altra cosa. Nello stesso tempo però se guardi nell'obiettivo, nel rettangolo della macchina da presa puoi immaginare che quello sia lo spazio della tela. Ma non solo questo. Quello che conta non è solo il momento delle riprese o della regia. Non è l'unico momento creativo. Molto avviene durante il montaggio, o la composizione delle musiche...

È una forma che prende vita lentamente.

Per molti versi il cinema è paragonabile alla scultura.

Quando modelli una forma in creta o in gesso, hai appena cominciato. Dopo c'è la fusione, la limatura, la patina... Non solo. I tempi di attesa, i tempi tecnici, tra un film e una scultura sono simili. E nel momento in cui ti fermi accade che poi rivedi il lavoro con occhi nuovi. E magari ricominci. Creare un film è qualcosa di analogo alla scultura ma è come plasmare

la luce. Questo è quello che mi ha affascinato. Lavorare con la luce che si materializza, che diventa immagine, movimento, parola, suono. Mimmo Paladino

L'inaugurazione del 5 settembre è presentata dal presidente di Casa Falconieri Gabriella Locci, dal direttore del Museo DART Dario Piludu, dal Sindaco di Dolianova Ivan Piras, dalla storica dell'arte Alessandra Menesini, da Paolo Frau, dagli ospiti spagnoli di VALENCIA PHOTO FESTIVAL Nicolas Llorens Lebeau e Vilma Dobilaitė, coordina la serata la giornalista Manuela Vacca.

L'esposizione si realizza con la collaborazione dell'Archivio "Enzo Di Martino" di Venezia, con Mariella Berardi Di Martino e con l'Archivio Casa Falconieri.

MUSEO DART Dolianova inaugurazione sabato 5 settembre alle ore 20,00.

Con il contributo

REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA - FONDAZIONE DI SARDEGNA - COMUNE DI DOLIANOVA

Partner del progetto

Clematis Cultura e Centro Sardo Studi e Ricerche.

INFORMAZIONI

Casa Falconieri

3471866055

casafalc@tiscali.it